

Grande opera idraulica per favorire l'irrigazione a Faenza e Brisighella

Tre laghi in connessione tra loro: Colombaia, Moreda, Sarna
23 km di tubature per collegarli e 30 di rete idrica per i campi

FAENZA

FRANCESCO DONATI

Il più avanzato, al 50% dell'opera totale, è l'invaso Moreda di Brisighella, al 45% è invece quello di Sarna mentre sono iniziati da appena una quindicina di giorni i lavori per l'impianto Colombaia di Faenza.

Si tratta dei tre grandi bacini idrici (riserva d'acqua e irrigazione) in fase di realizzazione a cura del Consorzio di Bonifica nei comuni di Faenza e Brisighella.

«Contiamo di consegnarli per la stagione irrigua 2025», afferma Rossano Montuschi dalla sede di Faenza del Consorzio.

Il costo complessivo è di 16,3 milioni di euro, di cui 14 milioni di fondi ministeriali e il restante suddiviso tra agricoltori che ne fruiranno i benefici e il Consorzio per un piccola quota.

I tre laghi saranno di grande impatto anche ambientale, ma soprattutto sono da intendersi come un potente motore di salvezza dell'economia agricola che, sen-

za irrigazione, vista la siccità in avanzata costante, non avrebbe possibilità di sopravvivenza.

Acqua dal Lamone e dai torrenti

«Si preleverà acqua dal Lamone e dai torrenti nel periodo invernale – continua Montuschi – per accumularla e utilizzarla dalla primavera in poi. In caso di necessità sarà il Cerad integrare la fornitura e a garantire la risorsa».

Il progetto prevede che i tre invasi siano collegati tra loro, ed è questa soluzione che distingue e rende mastodontica l'opera.

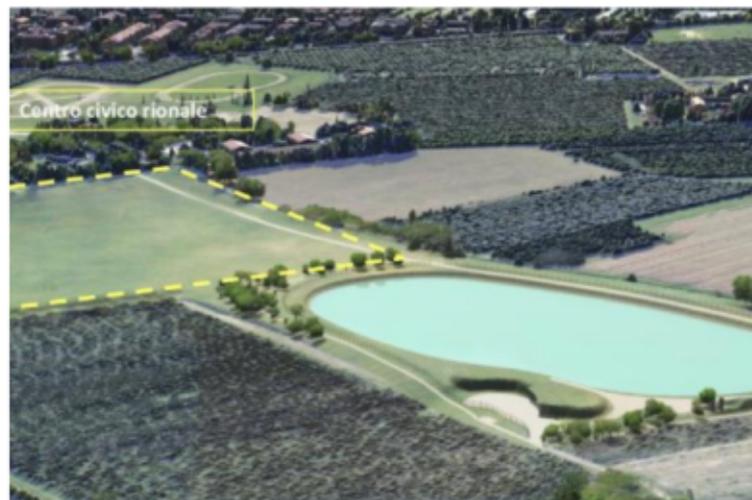
«Sono necessari 23 km di condotte solo per mettere i tre laghi in connessione, più un'altra trentina di km di tubature per la rete irrigua – spiega Montuschi –. Con il solo impianto Colombaia, che è il più piccolo, saranno oltre mille gli ettari coltivati serviti».

Per accogliere l'intera rete sono stati effettuati quasi 280 espropri. I nuovi invasi avranno una capacità di circa 900 mila metri cubi: 532 mila (Sarna), 200 mila (Moreda) e 90.100 (Colombaia).

Paliodromo e Villaggio del Sole

Quest'ultimo è quello che sorgerà nei pressi del Centro Civico Rioni, di cui si parlò come potenziale fornitore di terreno per la costruzione del Paliodromo. La terra scavata doveva servire per innalzare gli spalti a poca distanza. Del Paliodromo non si parla più, ma la terra resterà comunque in loco e forse chissà potrebbe essere utilizzata in futuro.

Il laghetto sarà dotato di un impianto fotovoltaico con pannelli al centro dello specchio d'acqua capaci di produrre 240 kw di energia elettrica, per fare funzionare le pompe (autoconsumo). Per quanto riguarda il bacino Moreda «subito dopo Pasqua demoliremo la palazzina esistente – dice Montuschi – così da potere completare il perimetro delle sponde». La struttura edile sarà ridotta in macerie e sarà così cancellata l'ultima traccia del «Villaggio del sole» dal cui fallimento il Consorzio di Bonifica acquistò il terreno (costato 153 mila euro) per costruirci l'invaso.



Dall'alto, gli invasi Colombaia, Moreda e Sama